CENNI SOPRA LA CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ DI PARMA SOTTO GLI AUSPICII DI SAN...

G. Cesarini

CENNI

SOPRA

LA CONGREGAZIONE DELLA CARITÀ

DI PARMA

SOTTO GLI AUSPICII

DI

SAN FILIPPO NERI

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA ROSSI-UBALDI

1863.

La Congregazione della Carità sotto gli auspicii di San Filippo Neri è fra le istituzioni di pietà e di beneficenza che maggiormente onorano la Città di Parma, e segnano una bella pagina nella storia patria. Questo pio Consorzio fondato dal Padre Francesco Meda Minor Osservante nel 1500, si compone metà di chierici e metà di laici commendevoli per onestà e prudenza; e tutti insieme senza menomo interesse, e per quello spirito d' abnegazione che discende dalla carità evangelica si prestano indeffessamente e volentieri ad ogni opera o vuoi umile o vuoi gravosa che ritorni all' incremento ed ai vantaggi di tale Istituto. Mancatogli per morte del suo fondatore il più gagliardo sostegno, il non ben radicato sodalizio minacciava rovina, quando, come ne scrisse il Molossi (*Vocabolario Topografico*) = » tornò a rizzarsi in piedi » per la fervorosa pietà dell' esimio Padre Pietro Fabro della » Compagnia di Gesù, da cui nel 1540 la Congregazione ebbe ri- » cevute delle regole, secondo lo spirito delle quali anche oggidì » si governa » =. Cotali regole (al che non pensarono i nostri padri) furono per la prima volta redatte e pubblicate per le stam-

754

pe nel 1778,* quando la Congregazione sentì il bisogno di dare alle sue Costituzioni una forma che meglio rispondesse al loro fine e più facilmente le recasse alla memoria dei presenti e dei venturi; e le costituzioni in discorso formano la legge fondamentale della prefata Congregazione.

Qui solo avvertiremo che la stessa Congregazione, la quale fu mai sempre e religiosamente sollecita come di rispettare la suprema volontà de' suoi benefattori, così di serbare intatte le sue costituzioni quanto allo spirito e alla sustanza; non ha mai respinto con ostinata immobilità quelle ragionevoli riforme che erano richieste dalla attualità e dalle esigenze dei tempi. Nè questo è un gratuito asserto, perchè, tra le altre, il regolamento del 1837 e 1853 e l' estratto delle deliberazioni fatte dalla Congregazione generale nei mesi di Febbrajo e Marzo del volgente anno che furono dati alle stampe, ne rendono ampla testimonianza. Che se alcune modificazioni ultimamente proposte o desiderate da qualche Confratello non furono accolte, per ciò solo la Congregazione ha dovuto emettere un voto sfavorevole che quelle avrebbero portato un radicale e sustanziale cangiamento alla legge organica. Potremmo anche aggiugnere a riprova del nostro argomento che dove talune regole paressero non convenire a tempi diversi, cadute in desuetudine, rimasero lettera morta, come a mo' d' esempio quelle ricordate dal Capitolo VI sulla condotta dell' Ordinario e dei Confratelli. Ma ritornando alla sostanza di quelle regole, niuno vorrà negare che lo spirito loro, fondato com' è sul principio eterno della fratellanza Cristiana degli uomini, avvicinando al povero le altre classi sociali, mentre procura atti eminentemente religiosi colla beneficenza, risponde ancora in maniera ammirabile ai bisogni e civili e politici che il progresso de' tempi

* Redatte e pubblicate per le stampe nel 1729, e rinnovate nel 1778.

ha si fortemente sviluppato in società: e perchè è effetto della cristiana economia di perfezionare quanto il sentimento ha saputo ideare di bello e di utile, quindi è che tale spirito sublima il sentimento della beneficenza, e cerca perfino di far dimenticare all' uomo sè stesso per farsi tutto al bisognoso.

Precipuo scopo e prima regola della surricordata Congregazione è di sovvenire tutti i poveri infermi della Città. considerando come tali non solamente i febbricitanti, ma eziandio tutti che sono inabilitati al lavoro. Siccome però l' ozio e l' infingardaggine sono una vera peste sociale, così è che le costituzioni dell' Istituto con savissima economia divietano recare soccorso agli accattoni, e a tutti coloro che usufruttando le loro forze potrebbero essere produttori nella società; a questo fine collima pure il sistema di non dare, per regola ordinaria, soccorsi che bastino a tutti i bisogni dell' individuo. Partendo da tali principii sono chiamati a godere dei pietosi soccorsi della Carità tutti i poveri, infermi propriamente detti, ciechi o storpi, paralitici, impotenti per cronicismo o decrepità, scimuniti ed altrettali, cui voglionsi aggiungere le puerpere ed i bambini lattanti, se la madre mancò di vita o se incapace di nutrirli per diffetto di latte.

Per adempiere a questo compito di filantropia e di Carità, la Congregazione impiega tutte le sue rendite, escluse perfino le modiche spese di culto per l' Oratorio del Santo Titolare, che sono sostenute dai singoli Confratelli. Gl' Infermi cui soccorre l' Istituto della Carità settimanalmente, calcolata una media, ascendono al numero di 400; ed ecco come si provvede all' uopo. Divisa, a maggior comodo, la città in quattro Quartieri al di là, e quattro al di quà del torrente, e questi ultimi suddivisi ciascuno in due Circondarii, sono destinati in ogni trimestre 24 Confratelli a cerca-

re i poveri infermi nelle varie parti della Città, per modo che in ogni Circondario (al di là del torrente corrispondenti ai quartieri) vi ha una speciale deputazione di due congregati, ecclesiastico l'uno, secolare l'altro, a prendere i nomi degl' inscrivendi in ciascuna settimana. Formate le liste, due deputati della Congregazione per ogni quartiere recano a domicilio la elemosina settimanale ai poveri già inscritti. Così gli uni e gli altri deputati Confratelli compiono il giro di tutta la Città per ogni settimana, senza che caldo o gelo od intemperie di stagioni li trattenga dal pietoso ufizio. I sussidiandi per cronicità, per caso miserabile, per impotenza ad allattare, e le madri povere di gemelli formano una categorìa a parte. Le persone in essa comprese, preso un termine medio, sono in numero di 400 e ricevono il sussidio una volta al mese nell' ultima settimana, per atti speciali della Congregazione generale. Per la distribuzione a domicilio di queste elemosine sono istituite quattro Deputerie di due Confratelli ciascuna che vengono rinnovate ad ogni tremestre. A questo effetto la città è divisa in quattro Sezioni, ciascuna delle quali comprende due dei Quartieri sopraddetti.

Oltre il soccorso pecuniario, la Congregazione della Carità somministra tutti i medicinali alle persone inferme che non sono ammesse agli spedali, o cui ragioni di prudenza o di onestà o circostanze particolari non permettono togliersi dal seno della famiglia. La spesa della Farmacia e dell' annesso laboratorio chimico è forte anzi che no tra per la scelta e la copia de' farmachi, tra per la quantità degl' infermi che può calcolarsi di 300 per giorno, essendo l' annua spedizione delle ricette di 32,000 a termine medio. La Congregazione stessa stipendia otto medici ordinarj e tre straordinarj ed altrettanti chirurghi per la cura degl' infermi nei

varii quartieri della Città. Arrogi che i medici Confratelli prestano gratuitamente l' opera loro in qualunque caso siano chiamati. Per tale maniera miriadi d' infermi tolte alla giurisdizione degli Ospizj di Beneficenza, che vedrebbonsi crescere la spesa a cento tanti senza poter raggiugnere lo scopo, rendono un buon servigio a quella Amministrazione, non meno che alla pubblica Igiene che sempre scapita per l' agglomerazione di troppi malati negli Spedali.

Che se pubblica calamità, impensato disastro, o pestifero morbo desolarono nel volgersi degli anni questa parte d' Italia, impegnando la carità cittadina a venire in ajuto delle provvidenze Governative, la Congregazione surricordata sempre prima ha risposto all' appello, e dove non bastassero le rendite ordinarie non si peritava formare prestiti o distrarre capitali per sopperire alla bisogna. Quando nel 1836 il fiero Morbo Asiatico invase la prima volta queste contrade, la Congregazione non pure sostenne una spesa considerevole, ma perchè il Governo e la Città fecero a fidanza con esso lei, dovè concepire ed incarnare disegni e provvedimenti i più acconci a scemare gli effetti del terribile Colera. Fu in quel tempo che la Maestà della Regnante allora Maria Luigia decretava la medaglia d' oro pei benemeriti della Sanità pubblica alla Congregazione di San Filippo. A conferma di quanto fu detto sopra giova ricordare altre tre epoche nefaste negli anni 1849, 1853, 1855, segnate rispettivamente dalla seconda invasione del Colera-Morbo, dall' incarimento dell' annona, e dalla terza e più micidiale influenza dello stesso Colera. Codesto Istituto non indietreggiò per gravezza di spese o per difficoltà di ostacoli onde venire in soccorso delle classi indigenti o delle vittime infelici. Si aggiunga che nell' ultima guerra dell' Italiana Indipendenza combattuta nel 1859, la Congregazione si obbligava a mantenere 30

letti, e per un tremestre, nell' impianto di un nuovo Ospedale pei volontari feriti in guerra, e faceva un' offerta di Lire Mille al Comitato di soccorso per le famiglie dei feriti combattenti.

Siccome per altro l' ordine e l' economia sono la guarentigia migliore per lo stabilimento e la conservazione di una Società, torna in acconcio toccare alcuna cosa della disciplina e dell' amministrazione interna della più volte ricordata Congregazione. In ciascuna Domenica dell' anno si tiene nell' Oratorio un' adunanza che si nomina la seduta della *Congregazione Generale.* Quivi si leggono le petizioni de' necessitosi per conseguire opportuno sussidio; si domanda altresì ai deputati Confratelli se vi ha qualche rapporto a fare riguardo ai postulanti che hanno visitati, e si fa il calcolo de' poveri esistenti per disporre le somme da essere loro distribuite secondo le norme prescritte.

L' Amministrazione è affatto conforme allo spirito di fratellevole amore. Il Capo, che dicesi *Ordinario,* con due Assistenti chiamati *Consultori* non restano in carica che un solo trimestre; un così breve periodo rende per poco impossibile che quei posti vengano infeudati. Trascorso il tremestre, il primo ed i secondi ritornano nella condizione degli altri Confratelli. L' Ordinario ed i Consultori sono eletti dalla Congregazione Generale possibilmente la prima Domenica di ogni trimestre per votazione segreta con ischede scritte ed a maggioranza assoluta di voti dei presenti, previo invito scritto a tutti e singoli i Confratelli. Al principio di ogni anno viene formata la *Congregazione segreta,* (che con linguaggio moderno direbbesi Consiglio Amministrativo), quella cioè che dirige tutti gli affari di entrata e d' uscita, nomina gl' impiegati al servigio de' poveri, provvede ai bisogni della Cassa, ed al ben regolato esercizio di tutte le rendite. Questa Congregazio-

ne segreta era composta in diritto da 12 membri metà ecclesiastici e metà laici presi dal seno della Congregazione Generale compresi l' Ordinario ed i Consultori. Per immemorabile consuetudine poi accettata in fatto e per tacito consenso della stessa Congregazione Generale erano chiamati a far parte della Congregazione segreta diciotto Confratelli metà sacerdoti e metà secolari che si dicono membri supplementarii, e tutti quelli che in qualunque tempo tennero l' ufizio di Ordinario. Dopo le ultime deliberazioni della prefata Congregazione Generale già ricordate nel principio di questa relazione tutti i prenominati Individui sono di diritto e di fatto membri della Congregazione Segreta. I diciotto Confratelli, di cui sopra, formano nove Deputerìe miste che sono le seguenti. La 1.ª è addetta alla Farmacìa; la 2.ª all' Archivio; la 3.ª è incaricata dei fondi di campagna; la 4.ª delle Fabbriche di Cittá; la 5.ª delle esigenze; la 6.ª della Cassa de' Capitali e Depositi; la 7.ª della satisfazione degli obblighi; l' 8ª delle elemosine segrete; la 9.ª dei sussidii straordinarii. Tutti i componenti la Congregazione Segreta, meno gli Ordinarii scaduti, si rinnovano metà per ciascun anno, per cui s' avvicendano nel cangiamento gli Ecclesiastici coi Secolari e nessun individuo non resta ordinariamente nella Congregazione segreta che un solo biennio. Noteremo che tutta la responsabilità degli atti amministrativi cade nella prefata Congregazione e le varie deputerìe non ne sono che istromenti più o meno immediati.

Per l' Amministrazione di questo Istituto vengono stipendiati gl' Impiegati sotto descritti e tutti affatto necessarj pel corso regolare degli affari e degli Uffizi:

Uffizj . . .
- Un Cancelliere. — Un Commesso.
- Un Ragioniere o Computista. — Un Commesso.
- Un Cassiere.
- Un Portiere.

Farmacia
- Gli Uffiziali Sanitarii, come sopra
- Un Capo Farmacista.
- Quattro Assistenti.
- Due Garzoni.

Campagna
- Un Agente Generale
- Un Aggiunto.
- Due Castaldi.

La Congregazione si vale di così pochi impiegati per non assottigliare di troppo le rendite del Patrimonio de' Poveri e non distrarle dalla loro primeva destinazione; ma intanto la massima parte del peso dell' Amministrazione grava sopra de' Confratelli che gratuitamente vi si sobbarcano per la nobiltà della missione loro affidata.

La natura di questo Istituto, la sua organizzazione, e l' ampia cerchia a cui estende i suoi beneficii lo hanno renduto benemerito del paese, guadagnando maisempre alla Congregazione la pubblica opinione ed una illimitata fiducia; come ne offrono una pruova irrecusabile molti e splendidi fatti. Per quanto nelle succedentisi generazioni difficili volgessero i tempi, non son venute meno le eredità e le pie largizioni, che aumentando il patrimonio de' poveri lo proporzionarono al cresciuto bisogno. Che se uomini di cuore magnanimo e di carità operosa hanno voluto colle loro fondazioni benefare alle varie classi d' indigenti, o provvedere ai molteplici bisogni della vita, quasi tutti hanno costituita la Congregazione Amministratrice delle rendite ed esecutrice dell' ul-

tima loro volontà. Nobili o civili persone cadute in basso, famiglie strette dalla miseria, zitelle in pericolo d'onestà, donzelle senza dote pel loro maritaggio, fanciulle da educare in qualche conservatorio, cronici cui mancano i mezzi a campare la vita, artieri nella povertà o padrifamiglia nella vecchiezza, tutti questi hanno diritto a qualche pensione o soccorso che la Congregazione loro dispensa per religiosa osservanza degli obblighi imposti da questi veri benefattori della umana famiglia. Citeremo fra gli altri un Palmia, un Aimi, uno Stuard, un Malmaturi, un Mattavelli, le cui rendite costituiscono altrettanti assi che hanno una particolare amministrazione. Nè ometteremo di rendere giusto tributo di lode e gratitudine alla memoria del Cavaliere Marco Rossi-Sidoli morto nel 1852 che voleva la Congregazione erede di largo patrimonio sebbene il vantaggio a' poveri non sia considerevole per gravi legati perpetui e per diverse pensioni vitalizie. E qui a cessare ogni men retta interpretazione riguardo alle elemosine segrete, faremo considerare che in società vi hanno delle condizioni cui devesi risparmiare una troppo grave erubescenza; che le liste dei soccorrendi coi fondi a ciò destinati e giusta le norme volute dai testatori vengono formate da una Commissione composta dell' Ordinario e due Deputerie; che il danaro viene erogato mediante *Boni* che si pagano dal Cassiere al portatore. Uno Specchio dimostrativo delle Entrate e delle Spese ordinarie desunto dai Bilanci del 1863, farà seguito a questa relazione, perchè si renda manifesto a chicchessia il modo con cui sono amministrate le rendite del patrimonio dei poveri e degli Assi particolari secondo le varie loro categorie.

A mettere finalmente in maggior luce la singolarità dell' Istituto sopradescritto è da considerare il favore accordatogli per una

non interrotta serie d' anni da tutti i cessati Governi che o gli confermarono gli antichi o gli accordarono nuovi privilegj, e maisempre ne rispettarono l' autonomia fino alla promulgazione della Legge delle Manimorte nel 1768. Però Ferdinando I. Infante di Spagna e Duca di Parma, Ministro Du Tillot, con R. Decreto del 3 Settembre 1775 concesse alla Congregazione della Carità le stesse abilitazioni, facoltà e privilegj dati agli Ospedali degl' Infermi con la citata Prammatica delle Manimorte. Moreau Saint Mery Amministratore degli Stati di Parma con Decreto del 19 Agosto 1803 (1.° Fruttidoro anno XI.) in nome della Repubblica Francese confermò nuovamente tutti i privilegj di questa Congregazione. Napoleone I. con I. Decreto dato alle Tuilleries il 4 Febbrajo 1806 autorizzava la Congregazione della Carità e la poneva sotto l' immediata sorveglianza del Vescovo Diocesano: voleva che tutte le rendite ed i beni posseduti e da possedere fossero da essa liberamente amministrati; salvo la presentazione all' Ordinario della Diocesi di un rendiconto dimostrante lo stato dell' amministrazione per ogni anno. Le copie autentiche di questi Decreti esistono negli Archivii della Congregazione, testimonio non perituro della confidenza, onde fu onorata dai Governanti queste Provincie, arra di nuove speranze ne' tempi avvenire. Cosi la Congregazione di San Filippo Neri dopo tre secoli e mezzo di vita sussiste tuttora, forte della protezione di Dio e del favore de' Governi a benefizio del popolo, ed all' esempio de' buoni, non ultima fra le patrie glorie.

Parma 13 Giugno del 1863.

Per la Congregazione

L' Ordinario

G. CESARINI.

4.° Alunnati in Case di educazione

Nel Conservatorio delle Vicenzine, 9 (*Le*
gine, 3 (*Legato* Mattavelli). - Nel Co
nario di Bedonia, 1 (*Legato* Rossi Sido

5.° Assegnamenti temporanei ad ex-impiegati c

6.° Cura gratuita de' Poveri infermi

a - Onorario annuo a *otto* Medici e *otto* (
b - Onorario eventuale a *tre* Medici e *tre*
c - Stipendio agl' Impiegati e a' Serventi
d { - Medicinali . . . .
- Spese di laboratorio . . . . .
- Apparecchi Chirurgici . . . . .

II. Passività

Livelli come da relativa Tabella d' artico

III. Oneri

1.° Minuti Legati . . . .
2.° *Legato* Ceretoli alle Suore Teresiane . .
3.° *Legato* Mattavelli all' Opera pia della Do
4.° *Legato* all' Opera pia del Sepolcro Rossi i
Agosto 1853 . . . .
5.° *Legati* varii di Messe, Anniversarii ed alt
30 distinti Articoli . . . .
6.° *Legati* di pensioni vitalizie per obbligo im
7.° *Pensione* vitalizia convenuta per cessione

IV. Gravezze pubbliche

1.° Prediale . . . .
2.° Strade, Comprensorii ed altri Ruoli speci
3.° Sovvenzione agli Ospizii (*Decreto* 21 *Apri*
4.° Tasse di manimorte . . . .

V. Buongoverno di beni stabili

1.° Stipendii dell' Agente, di un Commesso e
2.° Riparazioni agli edifizii rurali . . . .
3.° Riparazioni agli edifizii di Città . . . .
4.° Bonificazioni, piantagioni, segamenti
5.° Abbono per infortunii . . .

VI. Amministrazione

762 764

Somma riportata L.					83,118	00
gati Po e Mattavelli) - Nel Conservatorio delle Lui-llegio delle Orsoline, 1 (*Legato* Spalletti). - Nel Semi-li)					4,028	59
loro vedove					960	00
Chirurghi ordinarii			10,080	00	28,605	00
Chirurghi straordinarii			1,470	00		
della Farmacia			7,395	00		
. . . .	7,500	00	9,660	00		
. . . .	1,500	00				
. . . .	660	00				
Totale del Titolo I L.					86,711	59
li 58					1,400	00
. . . .			340	87	23,718	04
. . . .			1,189	30		
trina Cristiana			342	59		
Compiano, giusta il Reale Decreto 25 . . . . L. eff. 12,000			13,200	00		
e Funzioni religiose come da Tabelle in			3,951	92		
posto da' benefattori			4,043	36		
di usufrutto			650	00		
. . . .			39,400	00	50.500	00
li			2,850	00		
le 1830)			7,436	00		
. . . .			814	00		
di due Fattori			4,410	00	23,240	00
. . . .			11.160	00		
. . . .			1,770	00		
...laggi			3,900	00		
. . . .			2,000	00		

95383